

# CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

In Cremona It. L. 16.  
Fuori franca per la Posta It. L. 39.  
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 18.

Ogni dieci linee It. L. 2 00  
La decina incominciata è come completa

Le lettere non affrancate non respinte

Cremona 28 Febbrajo

## UN TEMPERAMENTO PRUDENZIALE nell'aggravamento dell'imposta.

E picchia e ripicchia, questa volta giova credere che non andremo delusi, e che la lunga e dolorosa aspettazione degli italiani di vedere i propri rappresentanti porre mano coraggiosamente alla riforma della nostra finanza ed alla ristaurazione del credito nazionale, verrà fra breve soddisfatta. Vero è che profondi dispareri dividono tuttora la Camera elettiva sui metodi i più sicuri e i più appropriati per raggiungere lo scopo, e se non per toccare di un salto il pareggio, per accostarsi; vero è che le economie nella ora finita discussione dei bilanci non vennero spinte fino a quel punto e con quella audacia che la nostra situazione ed il rispetto dei contribuenti consigliavano, ma tuttavia a poco a poco si è generata nei più la persuasione che senza nuovi balzelli è assolutamente impossibile il lusingarsi di sortirne fuori, e richiedersi sacrificj in larga misura e pronti per riuscirvi.

Sopra tre principalmente di queste nuove imposte il Ministero, e quindi il paese, sono chiamati innanzi tutto a pronunziarsi, su quella cioè del macino, il di cui progetto di legge è già stato distribuito alla Camera, sull'altra delle bevande, e finalmente sulla ritenuta di un tanto per cento sulla rendita, dalle quali unite si presumerebbe di cavare un 150 milioni circa.

Sull'opportunità, sull'agevolezza, e sulla certezza di incassare con essa la somma desiderata discuterà fra poco la Camera; e le nozioni di fatto, e i frutti dell'esperienza altrove e in altri tempi raccolti rischiareranno la questione per guisa, speriamo, che le paure saranno attutite, e che il convincimento di non aggravare troppo le classi povere ne uscirà se non universale pure forte abbastanza per dare alla legge il prestigio e l'autorità di una grande maggioranza. Noi ce lo auguriamo di tutto cuore. Quanto più la imposta è giornalmente minima, e suddivisa su di un numero grande di contribuenti, tanto meno se ne sente il bruciore e lo strappo, mentre nello stesso tempo la somma da essa gettata è grande e forte. Questa massima elementare dell'arte finanziaria trova appunto il suo riscontro e la sua più estesa applicazione in quei due primi balzelli, in forza dei quali ogni cittadino ogni volta che beve vino o birra, o mangia pane o polenta, più o meno direttamente depone nella cassa dello Stato una frazionella di moneta, pel cui atto continuato e sommato ogni giorno per venticinque milioni di popolazione si condensa in fin d'anno una somma maiuscola e rispettabile.

Ciò sta bene; se non che quello che noi sospettiamo non abbia a corrispondere ai calcoli preventivi, si è la misura della imposta, ove essa sia a dirittura recata a una somma soverchiamente rilevante, come presume il Ministero; essendo che sia un altro canone di arte finanziaria, e di politica altresì, quello di dovere andare adagio allorchè si tratta di un imposta nuova, di incominciare dal poco, senza aggravare soverchiamente la mano, per non spostare troppo repentinamente gli interessi e le consuetudini, come eziandio per non avere a lamentare in fine del conto una somma di arretrati superiore alle ordinarie previsioni.

In tale riguardo non dovrebbe essere senza frutto l'esempio dell'imposta sulla ricchezza mobile, la quale benchè ragionevolissima in teoria, e accensita in massima delle popolazioni, tuttavia in pratica non corrispose e non corrisponde ancora, nè ai bisogni, nè ai preventivi. Secondo noi ciò deve anzitutto attribuirsi all'averla immediatamente troppo aggravata sui contribuenti, per modo ch'essa recò una perturbazione profonda e improvvisa nel bilancio dei cittadini. Laddove invece si fosse cominciato dal chiedere una somma non grande, e via via crescendo non di sbalzo, come si è fatto recandola in due anni a più del doppio, ma gradualmente, mettiam pegno ch'essa sarebbe meglio entrata nelle consuetudini, nè avremmo a dolersi di così colossali arretrati come pur troppo ogn'anno si contano.

Ciò che noi ci auguriamo non debba succedere, si è appunto che per la foga di fornire immediatamente lo Stato di un centinaio di milioni, non abbiamo a spostare troppo brusca-mente gli interessi e le consuetudini, di guisa che il macinato e le bevande finiscano a darci una somma molto lontana dalle calcolate previsioni, e quindi debitori morosi a centinaia di migliaia, e arretrati a decine di milioni. La prudenza non sarà quindi mai troppa in tale rispetto, così nei nostri uomini di finanza come nei politici; e starà bene il rammentare le delusioni che susseguirono quattro anni or sono i sogni troppo rosei di Marco Minghetti riguardo alla ricchezza mobile.

Fra un imposta nuova, relativamente modesta, ma di riscossione certa, e un'altra elevata, ma di dubbia attuazione, come sarebbe appunto nel caso nostro, la scelta è prescritta da se; e tanto più sarebbe a preferirsi la modesta se si pensa che mano mano, d'anno in anno, essa si potrà rincarrire ed accrescere, senza che gli interessi si allarmino o s'impennino, e si perturbi l'economia della nazione.

Ma con questo lemme lemme come si farà in allora a venire in pronto e largo aiuto al nostro disavanzo, come ripromettersi di riporre a galla

questa barca sdruscita, e che è lì per affondare?

Eccò il nostro pensiero. Se egli è vero, come non è negato da chichessia, che un imposta sia essa nuova sia l'aggravamento di una vecchia, col suo riverbero economico finisce a poco andare a suddividersi su tutti, e come si dice a trovare il proprio equilibrio negli interessi dei cittadini, crediamo che, giacchè questi sacrificj si debbono fare dagli italiani e presto e sicuramente, l'esito sarà sempre meno improbabile quanto più saranno i getti di queste imposte rinforzate, e che se contemporaneamente al macinato, alle bevande, alla ritenuta sulla rendita si eleveranno tutti gli altri balzelli dello Stato, la scossa economica sarà di gran lunga minore, e l'esito più sicuro; laddove invece non calcolando che sopra i nuovi, si corre pericolo di spostare troppo dolorosamente e violentemente gli interessi, senza raggiungere interamente lo scopo.

La misura adunque, secondo noi, delle nuove imposte, non dovrebbe essere di sbalzo eccessiva, ma largamente tollerabile, per essere poi gradualmente accresciuta; come vorrebbero affresi essere proporzionatamente accresciute tutte le vecchie, essendochè in fine gli interessi si equilibreranno più agevolmente, ed in fine dei conti lo Stato sarà più sicuro della sua impostazione.

Diffidiamo, ripeto, dei calcoli astratti e delle cifre artificiali. La prudenza sperimentale del finanziere e del politico non ci abbandoni, e anche pel macinato e per li altri nuovi balzelli ricordiamoci delli errori sesquipedali che commetteremo colla ricchezza mobile. *Non bis in idem.*

## IL MACINATO.

Riferiamo da un diario di Firenze il compendio del progetto presentato dal Ministro delle Finanze alla Camera dei deputati, il quale porge un'idea abbastanza chiara su questa nuova imposta, e che sta bene sia fin d'ora apprezzata dal pubblico, specialmente nelle campagne. In uno dei prossimi numeri daremo i calcoli più approssimativi sugli effetti immediati di questa tassa sui prezzi delle materie alimentari.

La tassa sulla macinazione dei cereali si applica alla macinazione, alla triturazione, alle operazioni della pila ed altre dello stesso genere.

Essa avrà per base l'esistenza del molino e le dichiarazioni sul lavoro del medesimo, non dovendosi usare il sistema del *contatore* se non nel caso di discrepanza fra la Autorità ed il contribuente. L'imposta sarà di due franchi per quintale dei prodotti ottenuti dalla macinazione del frumento e dalla pilatura del riso, ed un franco per quintale dei prodotti della macinazione o della pilatura di tutti gli altri cereali o legumi secchi e castagne.

Sui prodotti macinati o pilati che vengono dall'estero, la tassa nelle stesse proporzioni sarà pagata assieme agli altri diritti di dogane. Un' speciale paragrafo colpisce il pane, il biscotto, e le paste importate nel regno. La stessa tassa verrà pagata all'ingresso dei porti franchi, fatta eccezione ai casi di transito. Chiunque esercita un'industria, per la quale in qualsiasi modo le materie suaccennate vengono trasformate colla macinazione, pilatura, ecc. dovrà farne dichiarazione nel termine d'un mese dalla pubblicazione della legge. Chiunque vorrà aprire un molino nuovo dovrà farne dichiarazione due mesi prima. Quando il possessore d'un molino vorrà aumentare il numero delle sue macine ne farà del pari dichiarazione due mesi prima. In seguito a queste dichiarazioni l'Autorità rilascerà una licenza che dovrà rinnovarsi ogni anno e per la quale si dovranno pagare 50 cent. per macina. Sulla base delle licenze, l'Autorità dispenserà ai proprietari dei molini dei moduli di dichiarazioni della qualità e quantità delle materie da essi macinate, pilate, ecc., l'anno precedente, e della media dei tre anni anteriori. L'accertamento della quantità e della qualità della produzione sarà fatto e rinnovato ogni due anni. La quantità accertata servirà per due anni di base nel calcolo della contribuzione annuale che dovrà pagare il mugnaio. Il Governo avrà il diritto d'aggiungere alle Commissioni locali un delegato dipendente solo dall'amministrazione centrale. Nel caso di parità di voti, il voto del presidente sarà il decisivo.

Il pagamento della tassa sarà fatto dal mugnaio in eguali quote ogni quindici giorni alla cassa dell'esattore più vicino al luogo ove trovansi le macine. Le somme versate alle scadenze godranno d'un abbuono del due per cento, quelle anticipate godranno d'uno sconto del sei per cento.

## GAZZETTINO

### DELLA CITTA' E PROVINCIA.

**La Deputazione Provinciale di Cremona** votò un indirizzo di felicitazione al Re per le nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita.

**La Direzione del Comizio agrario di Cremona** rende noto che nella prossima adunanza generale che avrà luogo il giorno 4 marzo, a norma dell' articolo 7. del Regolamento 18 Febbrajo 1867 pubblicato dal Ministero di agricoltura industria e commercio, si dovrà procedere anche alla elezione dei componenti la Direzione del Comizio.

**Corte d'Assise di Cremona.** Ruolo delle Cause per la Sessione Ordinaria del 1. Trimestre 1868.

1 Pezzani Giuseppe, imputato di furto, difeso dall'Avv. Cervi, il giorno 3 e 4 Marzo.

2 - Alessandretti Luigi (latitante), Perzoni Paolo, Sacchini Antonio o Quadregni Giuseppe, imputati di ribellione, difesi dagli Avvocati Pardo, Tivolotti e Ferragni, nei giorni 6 e 7. Marzo.

3 - Sacchini Cristoforo, Sacchini Giovanni, Pasetti Luigi, imputati di grassazione, difesi dagli Avv. Gazzaniga, Boschi e Martinelli, nei giorni 9, 10, 11 e 12 detto.

4 - Sarzi Amadè Amadio e Trajani Fermo, imp. di tentata grassazione, dif. dagli Avv. Sonzogni e Mozzi, nei giorni 13 e 14 detto.

5 - Brugnelli Giacomo o Pedrazzini Angelo, imp. di furto, dif. dagli Avv. Sonzogni e Mozzi, nel giorno 16 detto.

6 - Pedrazzini Patrizio, Pedrazzini Francesco, Benvenuti Benedetto, Mezzadri Angelo, Bianchi Luigi, Bianchi Carlo, Bianchi Pasqua, imp. di furto tentato, furti e ricettazione dolosa, dif. dagli Avvocati Lazise, Gherardini, Mangili, Monteverdi, Reggiani, Torelli e Bellini, nei giorni 17 e seguenti.

Il Pubblico Ministero verrà rappresentato dai Signori Mezzadri e Bazzini.

**DELLA PREPARAZIONE DEL TERRENO per la semina del lino nostrale**

NELLA PARTE INFERIORE della Provincia Cremonese.

Approssimandosi la stagione da seminare il seme-lino nostrale, sento vivamente nell'animo mio un moto naturale che mi sollecita ad avvertire da tempo utile i coltivatori di alcune mie risultanze, comparate nel corso di parecchi anni coll'uso vecchio praticato ancora dai nostri agricoltori.

Vi sono nella nostra Provincia diversi sistemi da preparare il terreno avanti da consegnarvi la semente, sistemi che variano secondo le qualità diverse di esso terreno.

Da noi nella bassa provincia s'impiega maggior tempo a seminare il lino di quello che usasi nella parte superiore, perchè vi è il costume di riarare le cotiche. (Chiamasi cotica il terreno preparato per la coltivazione del lino). Se poi in queste vi sono gramigne od'altre piante parassite, fa duopo erpicare con pesante erpice le porche (colle) due o quattro volte a seconda del bisogno, perchè le contadine le possano raccogliere prima di muovere la terra coll'aratro. Questa vien mossa dai buoi con passo lento; e il contadino tien forte la guida dell'aratro colla mano per formare la nuova porca composta di sei solchi. Finita questa, si passa per la seconda volta sopra di essa con altro erpice meno pesante del primo per quattro volte, poscia vien sparsa la semente e coperta con altro erpice più leggero, passando anche quest'ultimo altre quattro volte sopra ogni porca, prima che sia compiuto il suo lavoro; cosicchè un paio di bestie cammina sopra di essa persino dieciotto volte ommettendo il lavoro che viene fatto dopo passando per tutti i solchi col piccolo aratro tirato da un sol cavallo onde le acque non ristagnino fra l'una e l'altra porca.

Questa vecchia usanza di seminare il seme-lino, esige quantità maggiore di bestiame, di mano d'opera, di spesa, e maggior impiego di tempo; quindi maggiore probabilità, che il prodotto non corrisponda sempre favorevolmente al coltivatore.

Uno dei motivi che induce l'agricoltore a riarare il terreno pella col-

tivazione del lino, è la speranza di poter ottenere meglio la nascita della semente. È verissimo che riarando le porche, si porta coll'aratro alla superficie di esse la terra fresca, dalla quale consegnate tosto la semente, dopo il 7. ed 8. giorno si sviluppano le prime due foglioline delle preziose pianticelle tiliuse; è vero, lo ripeto ma domando io, se il tempo va sereno o soffia vento come di solito avviene, (perchè ne è la stagione) per più giorni, colla terra disseccata il semelino nasce tutto? Signori no. Voi sapete che in questo caso nasce sol quello che col moto dell'erpice viene interrato ad una certa qual profondità, e la semente rimasta alla superficie non nasce se non quando cade la benefica pioggia, od in mancanza di questa, quando ricorrete all'irrigazione; ed allora pronosticate un raccolto assai scarso, perchè la semente nasce in due volte.

Un'altra cosa vo' domandarvi. Che avvenga di quel campo lavorato e seminato a terra fresca, quando cade la pioggia sopra di esso lo stesso giorno o i successivi? Voi lo sapete, il va e vien di passare con un paio di bestie sedici o dieciotto volte sopra una porca riarata e subito seminata, senza permettere menomamente a questa da ricevere un poco di aria, rispondetemi, sta bene?

Or dunque, per togliere o diminuire in parte questi gravi inconvenienti, per bonificare possibilmente il terreno, e per agevolare in complesso il seminerio, voglio mostrarvi come sopra dissi, i risultati comparativi delle mie prove, perchè possano servire di guida a quelli agricoltori che trovassero opportuna tale nuova coltivazione, e volessero farne delli esperimenti sopra piccole o grandi porzioni.

Non è poco tempo, ma sono precorsi otto anni, che in un campo di cotica di 50 pertiche circa, feci riarare una quarta parte delle porche, sparpagliate in quattro parti di esso campo, sul finire del mese di febbraio; e non furono più toccate se non all'epoca di seminarle.

Il tempo inclinava all'asciutto, cosicchè il terreno non poteva essere lavorato meglio: giunta la stagione di seminare, (25 Marzo) i contadini riarano le sole porche interposte a quelle da prima lavorate, ed altri le erpicano per quattro volte tutte di seguito compreso le porche riarate nel febbraio; tosto viene seguita la semina, e coperta con erpici più leggeri passandovi sopra altre quattro volte. La semente caduta sulle porche riarate da prima non è nata, e quella seminata sopra le ultime riarate, una parte nacque, e due terzi tardavano ben 12 giorni, perchè in questo spazio di tempo è caduta la pioggia, per la quale umidità sono nati i due terzi di semente rimasti, e venne favorita la nascita regolare e completa del seme consegnato alle porche riarate in febbraio. Ho avuto riguardo di tenere separato il prodotto delle semine in confronto, il quale risultato fu che il raccolto delle porche riarate in febbraio, poco mancava a pareggiare l'intero delle altre tre parti. Forse alcuno di voi dirà: se non pioveva, la sarebbe andata male per la seminata delle porche riarate in febbraio; ed io gli doman-

derei, se la sarebbe andata meglio per le altre? Se anche fosse stato duopo ricorrere all'irrigazione per accelerare la nascita dell'uno e dell'altro seminato, certamente che il prodotto delle prime porche riarate sarebbe stato sempre maggiore od uguale in confronto delle seconde, per le due nascite e disuguaglianza delle piante. Ciò non pertanto l'anno susseguente, feci riarare tutta la cotica prima del 10 di marzo, perchè la stagione era favorvole; venuto il tempo da seminare ho colto il momento propizio; perchè il terreno era preparato, poco rimaneva da fare, cioè passare con un paio di bestie coll'erpice otto volte sopra ogni porca; il giorno dopo terminato da seminare venne una pioggia piuttosto forte, la quale agevolò al seminato di fare una sola nascita, poichè essendo stato il terreno esposto all'azione degli agenti atmosferici non indurrà alla superficie.

Il raccolto tanto del lino quanto del seme fu assai superiore alla mia aspettativa. Non tutte le annate permettono di riarare anticipatamente il terreno, cosicchè bisogna secondare la stagione, e contentarsi del lavoro che si può ottenere, come avviene anche nel seminerio stesso.

Altri fatti potrei citare, per provare che il prodotto di cotica riarata anticipatamente, è più ubertoso e meno fallace (di quello del solito sistema; ma non voglio troppo abusare della sofferenza del lettore, e per essere più breve e meglio inteso, termino il mio discorso con questa conclusione.

Riarando la cotica asciutta anticipatamente si hanno i seguenti vantaggi:

1. Il terreno è più fertilizzato e indurisce meno all'azione delle piogge.
  2. È assai diminuita la fatica al contadino ed alle bestie per essere diviso il lavoro.
  3. Impiego di minor tempo nella semina, ed occasione di cogliere il momento favorevole da seminare.
  4. Maggior probabilità di ottenere il raccolto più ubertoso, e maggior difficoltà di avere un prodotto scarso.
- LAZZARINI AUGUSTO.

**Il Collegio Borsa.** Le alunno di questo stimato collegio durante la passata stagione di carnevale diedero saggi di quella varia coltura che si ben viene loro porta da quelle egregie Direttrici. Uno scelto e sempre affollato uditorio stava spettatore a questi esperimenti o drammatici, o poetici, o musicali, offerti con disinvoltura, grazia e diligenza tali da ricevere unanimi applausi.

L'istruzione e l'educazione data in così molteplici modi nel mentre dilettano chi le apprende sono fonte di nobili piaceri e di squisiti sentimenti lasciando nell'animo giovanile i germi di quella moralità e gentilezza che devono essere alla donna guida nel cammino della vita.

S'abbiano le brave Direttrici e le loro alunne quella lode che ben loro è dovuta, e sia questo incoraggiamento a perseverare nei loro generosi sforzi.

Pieve S. Giacomo. La verità innanzi tutto! V'ha un proverbio, il quale dice chi male intende peggio risponde, peggio però sarebbe se si spiegasse altrimenti, da quello che è, uno scritto qualsiasi steso in termini chiari, e precisi. Ciò è applicabile al Farmacista Emilio Gabbioneta di Pieve S. Giacomo,

che, giovane qual è, col suo comunicato al Corriere Cremonese del Sabato 22 ora spirante Febbraio, si fa a difendere due giovani sorelle dalla misfata presa sul conto delle medesime dal Sindaco di Pieve S. Giacomo. E vaglia il vero.

È falso che in detto Comune siervi due Maestre della Scuola Infantile, mentre una sola ne venne assunta (con stipendio fisso, e se alla stessa fu acconsentito che si facesse coadiuare dalla minore sua sorella nei primordi di detta scuola, ciò si fu sino a tanto che continuassero le private e spontanee offerte in paese a procurarle una qualche gratificazione. Se non che essendosi desse scemate dovette il Sindaco fare avvertita ed avvertire egli stesso a voce la detta supplente che colla fine dell'ora scorso anno 1867 cessava ogni sua incombenza.

È falso che il Sindaco con Nota 18 ora spirante febbraio N. 31 abbia sospeso dalle loro funzioni le dette due maestre, mentre si limitò a confermare in iscritto la dilida già data a voce alla detta maestra supplente, ed a diffidare la sua sorella maggiore (della maestra con stipendio fisso, che col 9 aprile p. v. in cui si verificano le ferie di Pasqua, cessasse dal suo servizio, rimettendo del resto alla deliberazione del Consiglio Comunale nell'ordinaria sua adunanza da tenersi verso quell'epoca, il decidere se detta maestra debba o meno proseguire nelle sue funzioni).

È falso che per causa di ballo siasi la misfata anzidetta addottata dal Sindaco, il quale vi dovette procedere per altri motivi ben più rilevanti, e che convenienza volle non fossero nella detta Nota, e vuole non sieno ne manco quei fatti palesi. Egli non ha mai contrariato ogni onesto divertimento, e quindi anche il ballo, mentre dei balli se ne diedero nell'ora scorsa carnevale in diverse case del paese, ed anche nella sua propria.

Se pertanto tutte queste falsità si permise il Sig. Emilio Gabbioneta, che lesse la nota del Sindaco, di cui fa cenno nel suo comunicato, se è una interessata di lui invenzione tutto quanto vi è espresso quale giudizio e a farsi di lui? A fargli grazia quello per lo meno di non aver ben compreso il tenore della nota anzidetta, e di non conoscere l'obbligo che incombe a chi dirige la pubblica amministrazione. Certo che se si avessero a mettere in pratica i principi caldeggiati dal Sig. Emilio Gabbioneta ritornerebbero mano mano ai tempi non solo del medio evo, ma ai secoli più tristi delle barbarie.

**(Nostra Corrispondenza)**

Londra 22 Febbrajo 1868  
18 Blenheim Road St. John's Wood

**Caro Dott. Fulvio**  
Permettami che col mezzo del tuo rispettabile Giornale io possa ringraziare tutti quei Signori, che ogni anno in maggior numero, mi hanno onorato della loro fiducia, e di più possa dire loro in confidenza due cose l'una che riguarda la loro saccoccia, l'altra che riguarda la mia. La prima cosa si è che, la mia Casa ha sempre pel passato, e continuerà per l'avvenire a soddisfare la quota dei propri Agenti che ricevono le sottoscrizioni, col franco o franco e mezzo di cui è parola nell'avviso d'apertura della sottoscrizione, onde tenere il prezzo del cartoni il più basso che si possa. La seconda cosa si è di non temere che il denaro che io possa guadagnare in questa operazione vada all'estero, giacchè spero, sarò creduto, quando dico loro che detto denaro sotto una forma od un'altra tornerà in paese, e servirà a far guadagnare dell'altro denaro alle classi più bisognose, col procurar loro lavoro.

Colgo questa occasione per avvertire i miei Sottoscrittori di quest'anno, qualmente tutti coloro che avranno motivo di malcontento pel prodotto ottenuto dai Cartoni da me somministrati, potranno entro il 15 Giugno p. v. far cancellare la sottoscrizione fatta per l'anno venturo e sarà loro restituito il denaro pagato per la stessa.

Nella speranza, caro Fulvio, di presto poterti stringere la mano, ti saluto e mi dico  
Tuo Affezionato  
G. QUARANTA.

**NOTIZIE POLITICHE**  
Italia

Firenze, 24 febb. - La Perseveranza giorni sono annunziava che erano state nominate a dame di Corte della principessa Margherita, la duchessa Litta Bolognini, la mar-





Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Brescia.

## PROVINCIA DI CREMONA

X S. S.

## AVVISO D'ASTA PER VENDITA DI BENI DEMANIALI

## Esperimento a Schede Segrete

Nell'Ufficio della Pretura di Bozzolo e nel giorno 20 Marzo 1868, si aprirà alle ore 10 ant. un nuovo incanto per la vendita dei beni descritti nell'Elenco posto appiedi del presente Avviso rimasti invenduti all'asta a gara pubblica del 7 corrente mese.

Tali beni saranno deliberati all'offerente migliore sotto le seguenti condizioni:

1. L'Asta avrà luogo mediante schede segrete.
2. Nessuno potrà essere ammesso all'Asta se non proverà di aver depositato, a cauzione dell'offerta in una Cassa dello Stato in contanti od in titoli del debito pubblico al valore di borsa od in quelli emessi a norma dell'art. 17 della Legge 15 Agosto 1867 al valore nominale, l'importo del decimo del valore su cui sono aperti gli incanti.
3. Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.
4. L'aggiudicazione avrà luogo quand'anche si presenti un solo oblatore, purchè la sua offerta sia almeno uguale al prezzo d'incanto.
5. L'offerente che abbia agito per persona da nominarsi dovrà farne la relativa dichiarazione appena seguita la delibera, ovvero al più tardi entro tre giorni consecutivi mediante atto pubblico o con firme autenticate da Notaio, rimanendo del resto sempre garante solidale colla persona dichiarata.
6. Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nel termine e nei modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.
7. Entro dieci giorni dall'aggiudicazione, dovrà l'aggiudicatario versare nella Cassa dello Stato designata dai relativi Capitoli il decimo del prezzo d'aggiudicazione, nonchè l'importo presuntivo del Bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili, se ed in quanto sia indicato nell'Elenco posto in calce del presente.
8. In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della Legge 15 Agosto 1867.
9. Nell'atto termine di dieci giorni l'aggiudicatario dovrà depositare in danaro od in biglietti di banca il 5 p. 0/0 del prezzo di delibera in conto delle spese d'asta, delle Tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione Ipotecaria, salva la successiva liquidazione e regolazione.
10. Le spese di stampa d'affissione e d'inserzione nei giornali di questo avviso sono a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro aggiudicati.
11. Nello stesso ufficio suddetto sono ostensibili durante l'orario le Tabelle dei lotti, i documenti relativi ed i capitoli d'asta.
12. Gli incanti e le vendite s'intenderanno eseguite sotto le discipline tutte della Legge 15 Agosto 1867 e del relativo Regolamento pubblicato col R. Decreto 22 stesso mese N. 3852. Si ricordano a buon fine le disposizioni degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano con cui vengono puniti gli atti diretti sia ad allontanare gli oblatori, sia ad impedire o turbare la libertà ed il buon esito degli incanti.

## ELENCO

NUMERO	ENTE MORALE da cui proviene lo stabile	Situazione dello Stabile		DESCRIZIONE dello Stabile	SUPERFICIE					Estimo Censuario	Prezzo d'incanto	Importo del deposito d'incanto		
		Circondario	COMUNE		Legale	Locale	Etteri	Are	Centiare				Pertiche	Torole
1	Beneficio di Chiericato in Rivarolo Fuori		Rivarolo Fuori	Pezza di terra chiamata Castellana, arativa, vitata, in Mappa al N. 921, confina a levante ragioni Cavalcabò, a mezzodi Zambelli, a ponente Genovesi ed a monte il sullodato Cavalcabò	53	17	8	3			Scudi	Lire		
2	Fabb. Parr. di Romprezzagno		Romprezzagno	Pezza di terra chiamata Maestà, arativa, vitata in Mappa al N. 28 fra i confini, a levante Strada Comunale, a mezzodi della Strada, a tramontana ragioni Puerari fu Luigi, a sera proprietà di Filiberti Giovanni	72	82	14	3			89	0	2041 52	204 15
5	Capp. Mainoldi nella Parrocchia di Marcarla		S. Martino dell'Argine	Casa di Civile abitazione composta di 5 stanze e relativi luoghi rustici, con corte ed orticello situata in Contrada Maestra al civico N. 52 ed in Mappa ai NN. 1373 e 1374 coi confini a mattina ragioni Baguzzi, a mezzodi Strada Comunale, a monte la Strada Maestra, ed a sera ragioni Gandolfi	40	09	4	13			5	3	3280 57	328 06
13	Fabb. Parr. di Gazzuolo		Gazzuolo	Pezza di terra chiamata Gucciarolo, arativa, vitata, (rect) a prato stabile in Mappa al N. 844 coi confini, a mattina lo scolo Rio, a mezzodi gli eredi di Noè Ferdinando, a ponente l'Argine Comunale ed a monte ragioni Mori	22	36	3	10			13	2	905 04	90 50
14	Id.		Id.	Pezza di terra detta Passerara, vitata ed alberata in Mappa al N. 1604 coi confini, a mattina beni della Prebenda di Gazzuolo, a ponente Zanichelli ed a monte la Strada Comunale fra Nocegrossa e Gazzuolo	23	18	3	13			17	5	454 25	45 43
15	Id.		Id.	Fondo denominato Boveria, Marchesa, Valle di S. Lorenzo e Campo Marchesa con Casa colonica arativo, vitato ed alberato in Mappa ai NN. 877, 878, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1412 e 1413 coi confini, a mattina Beni Stanga Cassio, a mezzodi Zani e Vaia, verso ponente Stradella Vodagionale ed a monte il piede dell'Argine Marchesa	724	33	110	16			571	1	13726 11	1372 61

Cremona, li 22 Febbrajo 1868.

Il Delegato Demaniale della Provincia

CAGNONE, Ispettore.

Accettazione d'Eredità  
col beneficio d'inventario

Palvarini Tullio del fu Giuseppe q. Carlo di Canicossa, Barbieri Rosa del fu Francesco vedova di Palvarini Giuseppe q. Carlo pure di Canicossa, quale esercente la patria potestà sui minori di lei figli Cherubina, Diomira, Speranza, Demetrio, Benvenuto, Caterina, Bastio, Amiccare, Vittoria e Pittade Palvarini procecati in costanza di matrimonio col suddetto di lei marito, non che Salardi, Andrea di Giuseppe di Campitello, Vedovo della fu Caterina Palvarini q. Carlo quale esercente la patria potestà sui minori di lei figli Ernesto e Giuseppe procecati in costanza di matrimonio colla prenombrata di lui moglie; con dichiarazione ricevuta in questa Cancelleria nel giorno 19 Febbrajo corrente anno, il primo per se, e gli altri per interesse dei rispettivi loro figli minorenni sunnominati, accettata col beneficio dell'inventario per diritto di successione legittima l'instata eredità della fu Margherita Palvarini q. Carlo mancata al vivi in Canicossa nel 30 Giugno 1868.

Marcarla dalla Cancelleria della R. Pretura Mand., li 22 Febbrajo 1868.

G. SANDER, Cancell.

## Nota

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale in Cremona notifica, che nel procedimento esecutivo promosso dal Signor Avv. Marsilio Romani del fu Francesco di Soresina in pregiudizio di Giovanni Moretti di Crema, quale rappresentante i proprii figli minorenni Federico, Carlo, Domenico, Luigi, Giovanni, Gaetano e Sperandio, e nascituri dallo stesso Gio. Moretti, procedutosi all'incanto degli infradescritti stabili di ragione dei suddetti debitori Consorti Moretti, li medesimi nell'Udienza del giorno 22 corr. Febbrajo vennero deliberati allo stesso precedente Sig. Avv. Marcello Romani per l'offerta prezzo di L. 342 60.

Epperò rende noto che il termine per l'aumento del sesto di cui all'art. 680 del Codice di procedura civile scade nel giorno 3 Marzo p. v. e che tale aumento potrà farsi da chiunque purchè abbia adempito le condizioni di cui all'art. 673 del Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

## Descrizione degli Stabli

1. Casa in Genvolta di censuario Pert. 1 par' ad are 6 54 5 2 in mappa al N. 387 sub. 1 con orto unito al N. 232 col' estimo di Scudi 6 3 par' ad Italiane L. 35 34 avente per confini a

levante ragioni di Grilli Francesco, a mezzogiorno Signor Riva Paolo, a ponente strada comunale ed a monte strada Provinciale fra Cremona e Bergamo.

2. Fondo, aratorio, asciutto, vitato, moronato detto le Pamparelle in detta mappa al N. 153 di cens. Pert. 8 tav. 5 par' ad Ital. L. 151 298 avente per confini a mattina e mezzogiorno il Sig. Riva Paolo con siepe viva, a sera Mensa Vescovile infrascritta ed a monte terre della Mensa Vescovile di Cremona, salvi tanto per questo pezzo che per la casa e l'orto i più veri e precisi confini.

Il tributo diretto verso lo Stato gravitante i suddetti stabili rileva a L. 571 e la vendita seguì sull'offerta fatta dal creditore procedente nel sensi dell'art. 665 del Codice di procedura civile di sessanta volte il tributo diretto di cui sopra.

Cremona dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correz. 24 Febbrajo 1868.

F. SIGNORELLI, Cancell.

Registrata il 24 Febbrajo 1868 al N. 188 di Repertorio coll' applicazione ed annullamento della prescritta marca di registrazione a L. 4. 10.

F. SIGNORELLI, Cancell.

Per copia conforme all'originale in atti. Cremona dalla Cancelleria suddetta li 26 Febbrajo 1868.

L. MINELLI, Vice-Canc.

N. 1 Reg. Fall.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II.  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

## Sentenza

Il R. Tribunale Civile di Cremona quale giudizio di Commercio, visto il verbale di periti assunto da questo Cancelliere in concorso di Giuseppe Caldi fu Giulio domiciliato in questa città, col quale giustificando la propria condizione di negoziante di cotone in Cremona, e depositando il bilancio delle sue attività e passività, dichiarava il proprio fallimento;

## Omissis

Visti gli art. 545, 546, 547 e 548 del Codice di Commercio, non che l'Art. 778 e N. 2 del Cod. di Proc. Civile;

1. Dichiarò il fallimento di Giuseppe Caldi fu Giulio di questa Città commerciante di cotone, a che cessò di fare i suoi pagamenti;

2. Delegò il Giudice Gio. Battista Monti alla procedura del fallimento;

3. Ordinò l'apposizione dei sigilli alla sostanza del fallito;

4. Nomina Sindaci provvisori del fallimento, Faustino Marfisi possidente e negoziante di questa città, la Ditta Guerrini-Riva e C. di Milano, e Francesco Uccelli negoziante di qui, e

5. Determina il giorno 14 marzo p. f. ore 10 mattina per la riunione dei creditori avanti il Giudice come sopra delegato allo scopo della nomina dei Sindaci definitivi.

La presente Sentenza sarà provvisoriamente esecutiva, rimesso del resto il Cancelliere all'osservanza del disposto dagli Articolli 549 e 550 Codice di Commercio sopracitato.

Cremona dal R. Tribunale Civile li 27 Febbrajo 1868.

BALLARINI, Pres.  
Monte, Giudice  
De-PONTI, Giudice.

Sott. L. MINELLI Vice-Cancell.

Per estratto conforme all'originale. Cremona dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale li 27 Febbrajo 1868.

Per il Cancelliere impedito  
L. MINELLI, Vice-Cancell.